

colpi contro le legioni di demoni che posseggono le fortezze di Nikaj, Cürraj Eper, Mùlaj, Bétosha, Sh'Njergji, Cehaja, Tètaj, Märkaj, Koteci, Palçi, Salca, Toplana. Non vinse, ma non fu vinto; anzi mise lo scompiglio, prese accuratamente nota delle posizioni, gettò tutto in allarme, si fece formidabilmente temere, e poi si ritirò pacificamente a meditare la strategia di nuovi assalti, di colpi senza fine, che a poco a poco avrebbero finito per scuotere fin dalle fondamenta, lasciando a altri la gloria di sconfiggere e di abbattere.

Furono certo gli anni classici delle sue missioni in cui lo vediamo volare come un'aquila per le grandi cime: col gennaio del 1894 egli comincia una campagna a fondo nell'Archidiocesi di Scopia: Gjakova coi suoi 64 villaggi tra i quali fa le sue tappe a Vogova, Mòglica, Smaçi, Bistagjin, Kushavèc, e nella Rjeka a Palabàrdh, Gramaçeli, Dujäk, Novasela superiore; nella Dushkaja a Bec, Rakòc, Bardhanic e Nepole che già appartiene a Ipek, e per questa parrocchia a Gllögjan, Dugajeva, Pagragje, Cerovik, Dobridòl, Klina, Krusheva, Radulòc, Potoçan, Kramovik.

Ritornato al centro, visita, pel Natale di quell'anno, Bushati. Segue un intervallo di sette mesi. La fatica è stata eccessiva, gli strapazzi fuor di misura e il Padre è stato colpito da una malattia che deve curare in Italia, la patria della luce e della bellezza.

Al ritorno egli è forte come prima, o almeno non dà alcun segno di indebolimento. L'età è ancora robusta, sebbene abbia già raggiunta la vetta degli anni, ma egli resiste ancora, anzi gli resta davanti una lunga via.

Con l'ottobre del 1895 egli affronta un'altra fortezza di prim'ordine nelle montagne dell'Archidiocesi di Durazzo, Rësheni, Proseku, Kameci, *Kèthella e Eper, Selita e Madhe, Shebja, Perlätaj*, e varcato il confine dell'anno, dopo una visita a *Bregu i Matës*, rientra nell'Archidiocesi per Delbënishti e commuove col turbine dello spirito Curbino e Shküraj, e la valle della Hurdhaza selvaggia.